

AZZARDO O INTRATTENIMENTO? PER BRUXELLES OGNI STATO MEMBRO È LIBERO DI SEQUESTRARE (SE LO RITIENE NECESSARIO) (JAMMA – 24/09/2020)


La Commissione Europea alza le mani di fronte al sequestro di una particolare tipologia di apparecchio da intrattenimento che uno Stato ritiene essere un gioco d'azzardo.

Bruxelles ritiene non ci sia nessuna violazione del diritto dell'UE nel sequestro, sistematico, di una particolare tipologia di apparecchi collegati a Internet ritenendo che questi rappresentino una forma di gioco d'azzardo su cui lo Stato, in questo caso austriaco, esercita una forma di monopolio. La Commissione ha così rigettato la petizione di un imprenditore, rappresentante autorizzato di una società slovacca che fornisce l'accesso a Internet insieme a giochi di abilità e distributori automatici in Austria. Si tratta di apparecchi che offrono servizi di gioco tipo Quiz, ma molto spesso oggetto di sequestro in quanto ritenuti d'azzardo.

Il firmatario della petizione ha invocato i diritti economici ai sensi degli articoli 15-17 della Carta dei diritti fondamentali (CFR) per quanto riguarda le attività di gioco d'azzardo del suo cliente. Egli sostiene che i tribunali austriaci ignorano il diritto dell'UE e violano pertanto l'articolo 47 CFR.

La Commissione ha affermato che gli Stati membri hanno un ampio margine di restrizioni giustificate sulla fornitura di tali servizi a causa di considerazioni di interesse pubblico quali la protezione dei consumatori e dei minori. Gli operatori del gioco d'azzardo non possono pertanto invocare la libertà di avere to fornire servizi o i diritti economici di cui agli articoli 15-17 CFR, ma devono rispettare i requisiti previsti dalla legislazione nazionale, purché tali restrizioni siano proporzionate, giustificate e non discriminatorie.

Poiché le restrizioni giustificate sui servizi di gioco d'azzardo non violano il diritto dell'UE, non sembra che il diritto dell'UE venga ignorato dai tribunali austriaci e pertanto l'articolo 47 CFR non è violato dalle decisioni dei tribunali austriaci che non sostengono una



libertà illimitata di fornire servizi di gioco d'azzardo, in quanto ciò non sarebbe in linea con il diritto dell'UE.

Il firmatario sostiene che la legislazione austriaca sul gioco d'azzardo non è proporzionata perché vengono perseguite considerazioni fiscali e che le disposizioni penali della legge austriaca sul gioco d'azzardo violano il diritto della concorrenza e i diritti economici ai sensi del CFR in quanto riguardano solo i servizi di gioco d'azzardo offerti in Austria.

In considerazione dell'ampio margine che gli Stati membri devono limitare i servizi di gioco d'azzardo, le argomentazioni del firmatario non possono liberare il suo cliente da determinati obblighi ai sensi della legislazione austriaca sul gioco d'azzardo. Le disposizioni fiscali austriache contengono norme sulla distribuzione dei ricavi derivanti dalle operazioni di gioco d'azzardo. Ciò, tuttavia, non è la prova dell'affermazione del firmatario secondo cui la legislazione austriaca sul gioco d'azzardo si basa solo su considerazioni fiscali, che la CJEU non considera una considerazione giustificata di interesse pubblico. È evidente che la disposizione penale della legge austriaca sul gioco d'azzardo che prevede il sequestro delle macchine da gioco operate senza autorizzazione riguarda solo le macchine da gioco operanti all'interno dell'Austria. La disposizione non può quindi essere considerata come violazione del diritto della concorrenza o del CFR perché riguarda solo le macchine da gioco operanti in Austria.


In conclusione la Commissione non condivide l'argomentazione giuridica presentata dal firmatario nella petizione, pertanto, essa non ritiene che la denuncia del firmatario si basa su una violazione del diritto dell'UE e, di conseguenza, non intende intervenire per conto del firmatario stesso.

DALLE SCOMMESSE AI GIOCHI NUMERICI È L'ONLINE A TRAINARE L'INDUSTRIA DEL GAMING (LA REPUBBLICA – 20/09/2020)

Quasi 100 giorni: tanto è durato il periodo di chiusura, durante il lockdown per l'emergenza Covid-19, delle aziende che si occupano di gaming in Italia. Un periodo lunghissimo che ha minato le fondamenta di un settore che, prima del blocco totale di quasi tutte le attività, viaggiava con numeri importanti. Ma nonostante gli oltre 3 mesi di stop, sono iniziate le grandi manovre per far ripartire l'industria della fortuna.

I numeri del settore del gioco pubblico in Italia

Nel 2019 gli italiani hanno speso nei giochi 19,4 miliardi di euro, un dato in crescita del 2,4% rispetto ai 19 miliardi dell'anno precedente. Le vincite sono state complessivamente pari a 91,1 miliardi (+3,6%),




mentre l'Erario ha beneficiato di 11,4 miliardi, contro i 10,4 miliardi del 2018 (+9,6%). E' di circa 240.000 unità la forza lavoro, tra diretto e indotto, che ruota intorno al mercato della fortuna. Sono numeri che nel 2020 saranno inevitabilmente destinati a subire una forte contrazione. Secondo Marcello Minenna, direttore dell'Agenzia dei Monopoli e delle Dogane, il settore potrebbe perdere fino al 40-50% degli incassi e per riprendersi ci vorranno anche 9 mesi. A fine anno ci si aspetta ovviamente un importante calo anche delle entrate erariali. Proiettando i dati della CGIA di Mestre sull'intero mercato del gioco in Italia, i posti di lavoro a rischio potrebbero essere circa 70.000. Le imprese hanno comunque cercato di ripartire nel segno del contenimento dei danni, mentre per il rilancio ci sarà tempo. Ecco la situazione dei vari segmenti di imprese legato al gioco legale.

Ricevitorie/tabaccherie

Le attività di questo tipo che offrono anche gioco (dal Lotto al Gratta&Vinci, dal SuperEnalotto alle scommesse), vedono impiegate circa 120.000 persone. In molti casi si tratta di negozi nei quali lavorano componenti dello stesso nucleo familiare. Nonostante siano attività rimaste aperte anche sotto lockdown, le mancate entrate derivanti dalla chiusura dell'offerta dei giochi (tra marzo e inizio maggio è stato sospeso, per la prima volta nella sua storia ultracentenaria, anche il Lotto, gioco che era rimasto aperto persino durante i due conflitti mondiali) non saranno compensate a breve dalla riapertura totale. A pesare sulla situazione anche la mancata possibilità di accendere tutte le slot presenti nei locali, per mantenere il distanziamento tra le persone e l'impossibilità di sostare davanti ai monitor per le estrazioni del 10eLotto. Si tratta comunque di un segmento che ha fondamentalmente retto l'urto da Covid-19 e la ripartenza dei bar, in moltissimi casi abbinati proprio a ricevitorie e tabaccherie, ha certamente aiutato. Quindi caffè e giocate al Lotto, 10eLotto e SuperEnalotto, stanno di nuovo cementando l'interesse degli avventori. Per le ricevitorie/tabaccherie senza bar, un sostegno sta arrivando dal segmento dei servizi, come le ricariche telefoniche. Insomma la ripresa è lentamente cominciata.

Sale slot e videolotterie

Dopo la riapertura il lavoro procede a scartamento ridotto e quindi le entrate saranno per molto tempo inferiori a quelle registrate prima delle crisi sanitaria. Sono oltre 56.000 (14.800 tra attività diretta o integrata negli esercizi dedicati, 12.000 gestori, quasi 28.000 assimilati cioè in esercizi come i bar dove sono presenti awp, 1.700 produttori) le persone che stanno vivendo una pesante fase di incertezza. Una via d'uscita si potrà trovare solo con la revisione



delle misure di contenimento del virus. Il rischio di vedere sparire intere aziende è più elevato che in tutti gli altri segmenti del gioco pubblico e per questa ragione in qualche caso si sta già cercando con fatica una riconversione delle stesse imprese.

Sale bingo

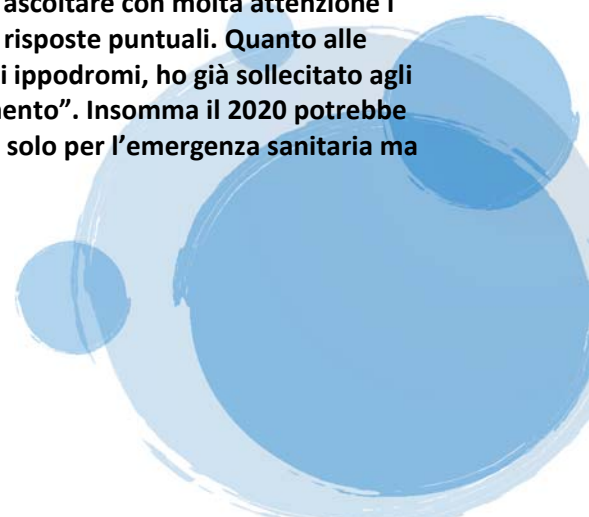
Situazione simile al segmento delle slot per i 12.000 lavoratori delle sale bingo. Il contingentamento degli ingressi e la conseguente riduzione delle persone presenti in sala, non solo incide in maniera determinante sugli incassi, ma non consente di accumulare premi rendendo di conseguenza il prodotto meno attrattivo. Con un ulteriore allontanamento degli utenti. Le associazioni di categoria hanno puntato, per il rilancio del settore, su alcuni precisi interventi normativi. Si va dall'abrogazione del canone di proroga della concessione (in attesa del bando di gara, il Bingo sta viaggiando a colpi di proroghe onerose) al pagamento rateizzato delle cartelle a 90 giorni. Tra le richieste anche quella di riprendere formule di gioco rimaste nel cassetto per anni, come il bingo elettronico e il bingo nazionale.


Sale scommesse

Oggi entrare in una sala scommesse è una sorta di mordi e fuggi. Si entra, nella maggior parte dei casi si gioca attraverso terminali self service e si esce subito. Il rito di condividere scommesse e partite di calcio, tennis o basket insieme agli altri avventori è naufragato davanti al divieto di creare assembramenti nelle sale. Comunque si tratta dei negozi di gioco, che danno lavoro a circa 25.000 persone, ripartiti meglio, grazie anche al prolungamento della stagione calcistica nei mesi di giugno, luglio e agosto. Con la partenza poi dei principali campionati europei e mondiali di calcio ed importanti eventi di ciclismo, basket e tennis, le scommesse sportive stanno dando importanti segni di vitalità e per il settore il ritorno alla situazione pre-Covid appare più vicino.

Il settore dell'ippica

Centri di allevamento, centri di allenamento e ippodromi danno da mangiare a circa 20.000 persone. Anche il movimento ippico è in sofferenza da anni per problemi come i pagamenti dei montepremi e la chiusura degli ippodromi. Ma che stia cambiando il vento lo dimostrano le parole della Ministra Bellanova che ha dichiarato: "Convocherò al più presto un Tavolo con gli operatori del settore ippico e le loro associazioni per ascoltare con molta attenzione i diversi punti di vista e offrire le risposte puntuali. Quanto alle sovvenzioni 2020 in favore degli ippodromi, ho già sollecitato agli Uffici la chiusura del provvedimento". Insomma il 2020 potrebbe essere ricordato dall'ippica non solo per l'emergenza sanitaria ma





anche per l'attesissima risoluzione di alcuni problemi atavici che paralizzavano il mondo dei cavalli.

Il gioco online

E' l'unico segmento del gioco pubblico che è andato controcorrente. La chiusura delle attività che offrono gioco sul territorio, ha fatto spostare pubblico su pc e smartphone. Uno spostamento, a dire il vero, non epocale ma che ha contribuito a sostenere questo segmento. Numeri positivi quindi per poker e casinò online e con le scommesse sportive, che sotto lockdown hanno comunque risentito della chiusura dei campionati, che stanno facendo segnare nuovamente incassi importanti.

Fabio Felici



Viale Primo Maggio (ang.
Via M. de Petti)
80024 Cardito (Napoli)



+039 02 80898711



info@agsi.it



www.agsi.it